

## Archeologia Antikythera, svelati i segreti del primo computer

Larcan a pag. 18

Il Meccanismo  
di Anticitera,  
ricostruzione  
A destra,  
Beyoncé,  
39 anni





CENTRO EDITORIALE DEMIANO



**La scintilla**

Oggi parliamo di come si può sfuggire (o resistere) alle trappole della violenza verbale

il lato oscuro del linguaggio

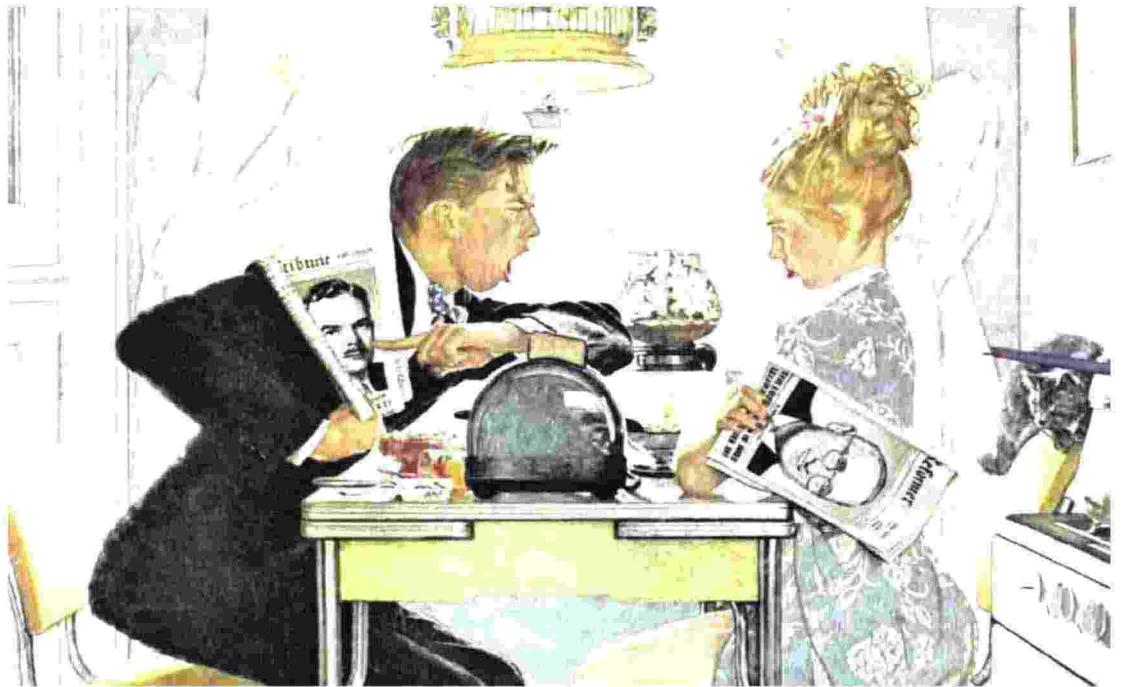
**hate speech**

**CLAUDIA BIANCHI**

Hate speech. Il lato oscuro del linguaggio  
 EDITORI LATERZA  
 224 pagine  
 16 euro  
 ★★★

Claudia Bianchi dedica all'hate speech un libro che, illustrando la retorica di autori come Shakespeare, riesce a insegnare tecniche di resistenza alla violenza verbale

# Il potere delle parole e le trappole dell'odio



Marina Valensise

**P**eccato che il professor Gozzini non avesse letto questo saggio prima della conversazione in diretta su Contradio. Avrebbe evitato gli insulti nei confronti di Giorgia Meloni, che gli sono costati la sospensione dall'Università di Siena, approfittando della competenza di un'eminente collega, per prendere coscienza dei danni che il pregiudizio comporta in chi ricorre al linguaggio di odio. L'*hate speech* mira solo a consolidare l'appartenenza a un gruppo, mostrando ostilità, disprezzo e derisione nei confronti di un individuo o di un altro gruppo, percepito come estraneo e minaccioso.

**I MECCANISMI**

In questo saggio salutare, Claudia Bianchi, ordinario di Filosofia del Linguaggio all'Università San Raffaele, non solo offre una disamina preziosa dei meccanismi e delle trappole che presiedono al linguaggio, rischiando di trasformare l'odio verbale in violenza fisica, ma indica le forme di resistenza pratica e concettuale per evitare il peggio tanto più oggi che la parola si è liberata grazie alla rete. Parte infatti dalla teoria degli atti linguistici dell'inglese John Austin (la sua raccolta di lezioni, *How to do things with words*, "Come fare cose con le parole" pubblicata postuma nel 1962, e di cui esiste una traduzione Marietti, è un classico) il filosofo che con Ludwig Wittgenstein fu tra i primi a studiare la dimensione perfor-

mativa che permea ogni nostra interazione discorsiva. Le parole non si limitano a descrivere le cose, e a dare un senso alla realtà: servono anche a ordinare, a promettere, a consigliare, a scusare, ringraziare, a sposare qualcuno e condannare a morte qualcun altro, ad assolvere un imputato e a dichiarare guerra a un paese nemico. Di conseguenza, se con le parole possiamo fare delle cose, con le parole possiamo fare anche del male, produrre conseguenze reali e tanto più nefaste quanto maggiore è la nostra incoscienza.

La cosa bella è che pur avendo un impianto accademico, questo saggio non si limita a una dis-

sertazione astratta della linguistica contemporanea. Ma propone tutta una tipologia di esempi, tratti spesso e volentieri dai capolavori della letteratura, che rendono la lettura seducente. Il primo dei grandi autori a entrare in scena è Shakespeare, che nella *Tempesta* mette in bocca un'amara verità a Calibano, il mostro che tenta di attentare all'onore di Miranda: «Mi avete insegnato a parlare come voi: /e quel che ho guadagnato /È questo: ora so maledire».

**IDENTITÀ**

Ecco a voi dunque il lato oscuro del linguaggio, strumento chiave per plasmare le nostre identità, e da pochi decenni oggetto di riflessione, solo da quando negli anni '80 i giuristi americani hanno iniziato a parlare della *Critical Race Theory*, per denunciare il razzismo presente nel sistema legale. Da allora la tutela dell'identità, sessuali, etniche, disabili e via dicendo, imperversa, sino a compromettere la pretesa dell'universalità del diritto. Ma intanto è la letteratura a far

Litigio immaginato da Norman Rockwell nel 1948, nei giorni della sfida presidenziale Dewey-Truman. Sotto, Shakespeare ritratto da William Blake (1800)



**"ORGOGGIO E PREGIUDIZIO" DI JANE AUSTEN È UN ESEMPIO DI COME ANCHE IL SILENZIO PUÒ ESSERE LETALE**

da battistrada alla consapevolezza attuale, se è vero che è Jane Austen (non a caso ripresa dal quasi omonimo John Austin) a mettere in scena un esempio da manuale di ingiustizia discorsiva in *Orgoglio e pregiudizio*, dove Elizabeth Bennet cerca di resistere alle profferte matrimoniali dell'odioso Mr. Collins, e si ritira nel silenzio, quando lui insiste nel prendere i suoi no per incoraggiamenti. Intanto, dietro il così detto potenziale illocutorio, si profila all'orizzonte l'autodifesa di Harvey Weinstein, predatore sessuale («Sai le ragazze dicono sempre di noi, e poi dopo un paio di birre mi si buttano addosso»). Oltre la prepotenza e gli stereotipi negativi però, avverte Claudia Bianchi, esiste anche il contesto e la natura sdrucchiola dell'autorità, come dimostra la scena di silenzio distorto descritta da Lev Tolstoj in *Guerra e Pace*, quando Pierre Besuchov si ritrova, senza volerlo, fidanzato con l'orrenda Hélène solo per effetto delle parole del futuro suocero, principe Kuragin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA